

# «Io godo di quel che patisco per voi.....»,

di CHRISTIANUS

*«Io... godo di quel che patisco per voi, e ho nella mia carne compimento a quello che rimane dei patimenti di Cristo a pro del corpo di Lui, che è la Chiesa» (Col. I, 24).*

Queste parole di Paolo apostolo vengono a mente in questi giorni in cui si celebra in Roma il Concistoro e Pio XII non vede intorno a sè alcuni di coloro che Egli ha elevato alla dignità cardinalizia. E l'animo non ha bisogno di correre con l'immaginazione per figurarsi i dolori del Sommo Pontefice. Basta prendere tra mano e rileggere la lettera enciclica diretta alla Chiesa Orientale il 15 dicembre scorso e pubblicata nell'«Osservatore Romano», l'ultimo giorno dell'anno 1952, anno particolarmente doloroso per la Chiesa vittima di persecuzioni. Il Pontefice volge lo sguardo all'Oriente e constata gli orrori delle persecuzioni che in Cina, nella Bulgaria, nell'Ungheria, nella Polonia, nella Romania, nel Viet Nam, nell'Albania, nella Jugoslavia, i cristiani, i loro pastori, vescovi e sacerdoti e religiosi, patiscono a causa della persecuzione condotta dal comunismo.

Dice Pio XII: "In molte regioni, dove vige particolarmente il Rito Orientale, s'è scatenata una nuova tempesta, che cerca di sconvolgere, devastare e distruggere miseramente fiorenti comunità cristiane. Se nei secoli passati veniva impugnato qualche dogma particolare della dottrina cattolica, oggi invece, come vedete, si procede oltre temerariamente; e si cerca di cancellare dal civile consorzio, dalle famiglie, dalle università, dalle scuole e dalla vita delle popolazioni tutto ciò che è divino o che dice relazione alla divinità, quasi che si trattasse di cose favolose e nefaste, e si conculcano diritti, istituzioni e leggi sacre".

Tutto ciò provoca dolori così acerbi nel cuore del Vicario di Cristo che Pio XII ci dice: "Non possiamo trattenere le lagrime mentre preghiamo Dio clementissimo, Padre delle Misericordie, che voglia benevolmente illuminare i responsabili di una situazione così triste".

Di fronte alle persecuzioni per le quali nuovi martiri sono sacrificati, il Papa, rivolto ai Vescovi perseguitati, dice: "I vostri dolori e i vostri lutti Noi li consideriamo come Nostri, e niente desideriamo più ardentemente che portare qualche sollievo alle vostre sofferenze, soprattutto con la preghiera Nostra e con quella di ogni cristiano, a favore di tutti coloro i quali sono perseguitati per avere difeso, come era necessario, la religione cattolica e i suoi sacri diritti. Sappiamo che vi sono moltissimi cristiani di Rito Orientale, che oggi piangono amaramente nel vedere i loro Vescovi o uccisi o dispersi o così ostacolati, da non potere rivolgere liberamente la parola ai loro greggi, nè esercitare su di essi, come conviene, la loro autorità; nel vedere non pochi dei loro templi de-

stinati ad usi profani, o rimasti nel più squallido abbandono". E aggiunge Pio XII questa severa condanna: "Sappiamo che molti dei vostri connazionali sono relegati nelle carceri o nei campi di concentramento, oppure, se vivono nelle loro case, non possono esercitare quei sacrosanti diritti, che loro spettano; e cioè non solo il diritto di professare la loro fede nell'intimo santuario della propria coscienza, ma anche di poterla apertamente insegnare, difendere e propagare nell'ambito familiare, per la conveniente educazione della prole, e nella scuola, per la retta formazione degli alunni".

In queste parole del Vicario di Cristo risuona il dolore di un padre che vede soffrire i propri figli, ma di uno che ci è Padre nella vita soprannaturale.

Bisogna però subito aggiungere che questo del Papa è un dolore che non genera risentimento ovvero odio contro chi lo causa. Lui stesso lo ha detto nel Concistoro del 12 gennaio con parole sante che ricordano l'umiltà di Gesù; bisogna ricordare questo perchè troppi, ed anche alcuni cattolici, lo dimenticano. Per il Papa non esiste, nei confronti del comunismo persecutore, il problema che si pone all'Occidente democratico assillato dalla necessità di difendere i propri interessi temporali; Pio XII mira sì a difendere il nostro patrimonio spirituale, ma lo fa senza rendere incolmabile il solco già scavato tra Occidente ed Oriente dall'odio. L'azione del Pontefice, come non ha fatto discriminazioni tra i perseguitati, non ne fa tra essi ed i loro persecutori.

Pio XII invece ci ammonisce tutti (perchè le parole rivolte alla Chiesa Orientale sono rivolte anche a noi): "Ricordino tutti le parole della Sacra Scrittura: "...Pregate per coloro che vi perseguitano e vi calunniano" ...E' necessario infatti imitare l'esempio del Divin Redentore, che, in mezzo ad acerbi dolori, dall'alto della croce esclamò: "Padre, perdona loro perchè non sanno quel che fanno".

Che dobbiamo fare dunque noi cattolici?

"Con le nostre preghiere ed opere di penitenza possiamo impetrare da Dio misericordiosissimo che voglia inviare i suoi angeli consolatori a questi fratelli e figli Nostri sofferenti, e parimente voglia loro concedere copiosissimi doni celesti, che consolino e rafforzino i loro animi, e li elevino alle cose celesti".

Pregiera dunque e perdono. Ecco ciò che Pio XII ha detto nel Concistoro segreto del 12 gennaio, parole che tutti abbiamo letto con l'animo commosso. A me sono sgorgate dagli occhi le lagrime. Il Santo Padre parlava del grande assente, il Card. Stepinac, e disse che questa elezione non "ha voluto essere quasi una risposta alla eccezionale violenza di linguaggio mosso da quelle autorità contro di Noi e questa Sede Apostolica, linguaggio che Noi di cuore perdoniamo".

L'anno 1952, grazie alla lettera ai Vescovi dell'Oriente e con il discorso concistoriale del 12 gennaio, si è chiuso con una grande lezione di fede e di speranza cristiana che la Chiesa ha dato a tutti gli uomini di buona volontà. Che l'anno testè iniziato ci dia modo di imitare l'esempio che il Pontefice ci ha dato: offrire dolori a Dio, sperare in Lui, confidare in Lui, soprattutto pregare il Salvatore e Redentore nostro.